

Il generale della Finanza, Renzo Nisi: il fenomeno dei giovani e le droghe peggiora perché vengono introdotte sostanze sempre più forti come se fossero leggere

«Quell'azione anti droga non la farei più» Suicida a 16 anni, l'angoscia del generale

I finanziari chiamati dalla madre. Il comandante: serviva un supporto psicologico

Alessandro Belardetti

«**POTENDO** tornare indietro, avrei rifatto quel blitz? Umanamente, dico di no. Col senno di poi immaginerei sicuramente un intervento diverso, con un supporto psicologico presente in casa. Penserei a una soluzione alternativa, ci sto ragionando tutti i giorni. Conoscendo l'esito tragico di quel servizio, adesso dico che era meglio non farlo», sono le valutazioni pesanti come macigni del generale Renzo Nisi, comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova, che quella perquisizione l'ha gestita. Nel blitz a Lavagna ha perso la vita, lanciandosi dalla finestra, il 16enne Giovanni Bianchi, sorpreso dalle Fiamme gialle con alcuni grammi di hashish fuori da scuola e poi accompagnato a casa.

Generale, giudicando da uomo non rifarebbe quel blitz. Ma pensando da finanziere?
«Se un cittadino ci chiede aiuto, dobbiamo aiutarlo nel miglior modo possibile. Nel caso del ragazzino siamo intervenuti con tutte le cautele del caso, predisponendo una squadra speciale per l'occasione, composta da padri di famiglia che sapessero bene come approcciare un giovane. Erano tutti militari in grado di creare un ambiente meno traumatico possibile. Abbiamo fatto in modo che nell'abitazione ci fosse la madre con il compagno».

Prima di lanciarsi dalla finestra, il ragazzino ha detto qualcosa?
«Stava parlando con i suoi familiari, era un classico rimprovero da genitori. Non stavano assoluta-



Lunedì scorso durante un controllo anti droga in casa si uccide gettandosi dalla finestra Giovanni Bianchi, 16 anni, davanti ai genitori e alla Guardia di finanza. Era stata la madre a chiamare i finanziari per la droga

mente litigando in modo acceso, l'argomento era la droga».

Il procuratore dei minori della Liguria, Cristina Maggia, ha detto che bastava una chiamata e avrebbe sconsigliato la perquisizione.

«Non entro in polemica con il procuratore: noi operiamo strada per strada, con la gente e per la gente. Le decisioni vanno prese nell'ar-



STRAZIO
Giovanni Bianchi,
16 anni.
A sinistra, i genitori
Marco e Antonella
al funerale

co di un attimo e ci appelliamo alla professionalità. Se si giudica in base al risultato, anche la vita di ognuno di noi è da rivedere».

Sente il peso della morte del ragazzino?

«Abbiamo messo in campo la migliore esperienza e rispettato le procedure per tutelare il minorenni. Il risultato non ci ha dato ragione, non siamo tranquilli. Ci

sentiamo profondamente colpiti e dispiaciuti. Fare il massimo non è bastato, si può pensare di mettere più forze in campo. Normalmente non si fa, ma nelle perquisizioni casalinghe potrebbe entrare in gioco da prassi lo psicologo».

In che modo?

«Non sarebbe agevole per i costi e l'organizzazione del lavoro, ma si

può immaginare uno psicologo del pronto intervento che ci affianchi in situazioni in cui sono coinvolti minorenni».

Antonella Riccardi, la madre adottiva di Giò come vi ha chiesto aiuto?

«È venuta in caserma alle 10.30 raccontandoci del figlio, che aveva manifestato repentinamente problemi nella vita di tutti i gior-

CONTROLLI IL KIT SI COMPRA IN FARMACIA PER 10 EURO SENZA RICETTA. FUNZIONA CON URINA, SALIVA E CAPELLI

Allarme cannabis, genitori a caccia del test per i figli



Alessandro Malpelo
ROMA

«**SONO** il padre di un ragazzo di 17 anni. Sospetto che mio figlio faccia uso di droghe. Ho sentito parlare di test del capello. Mi chiedo se si può ottenere con il servizio sanitario nazionale». La domanda è autentica, la risposta affermativa: costa dai 105 ai 315 euro. «Riceviamo tante richieste simili - spiega Fabio Centini, tossicologo forense a Siena - il laboratorio impiega 10 giorni per elaborare gli esiti, nei minori non è necessario il consenso». Un singolo capello non è sufficiente, occorre una ciocca, dai cento ai duecento milligrammi.

IN FARMACIA c'è un boom di analisi fai da te per scoprire se i figli fanno uso di stupefacenti, costo dai 10 ai 30 euro, con questi kit non si analizzano i capelli ma i fluidi corporei. «I test si ottengono senza ricetta medica - conferma Andrea Mandelli, presidente dell'Ordine dei farmacisti - e funzionano come per le indagi-

ni di gravidanza. Hanno varie tacche per ognuna delle sostanze da testare: cocaina, anfetamina, cannabis, eroina, ecstasy. Basta mettere urina o saliva a contatto con la striscia di reagente e il gioco è fatto». Su Internet, aggiungiamo noi, è possibile procurarsi il *NarcoCheck*, uno screening che funziona in modo analogo.

I GENITORI a volte si insospettiscono quando trovano in casa pasticche o sostanze strane. Altre volte, come si è visto con la tragedia del ragazzo di Genova, è la cronaca a risvegliare l'attenzione. «Può accadere che si rivolgano a noi per capire se un figlio si droga o frequenta cattive compagnie - spiega l'avvocato Giorgia Annigoni, amministratore dell'Istituto investigativo Annigoni di Modena - il test antidroga del capello permette una analisi retrospettiva più ampia rispetto a quella su sangue o urina. Le sostanze, anche marijuana, morfina, codeina, anfetamine e Mdma (ecstasy) si fissano alla radice e lungo tutta l'estensione del capello». Esistono poi strategie precise per preleva-

re i campioni senza farsi notare dai figli. Come raccogliere una ciocca dal parrucchiere, oppure tagliarla a notte fonda, entrando in camera con una scusa, quando è più probabile cogliere un momento di sonno profondo del minore. Per le urine si devono trovare altri stratagemmi, ad esempio si chiude il rubinetto centrale dell'acqua, lo scarico del water va a secco ed è possibile recuperare un campione. Ma i ragazzi si sono fatti scaltri, e hanno sviluppato antidoti per camuffare le tracce dello spinello dalle urine se pensano di essere spiati.

I DATI sul consumo di sostanze psicoattive elaborati dall'Istituto Mario Negri mostrano che un ragazzo su cinque, almeno una volta nella vita, ha avuto esperienza di sostanze illegali. «Siamo invasi da nuove droghe, è necessario studiarle - ha dichiarato Silvio Garattini - anche per capire gli effetti che hanno sull'organismo. Ed è necessario di pari passo impostare campagne di informazione collegate alle politiche antidroga».

BOOM Un giovane su cinque ha fatto uso di droghe nella vita